

4. Gli esiti del questionario di gradimento

Enza Luana Indelicato

Docente presso Ufficio IV - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
indelicato@istruzione.it

Al termine del percorso formativo è stato somministrato un questionario di gradimento tramite Google Forms per raccogliere alcuni dati di contesto e per rilevare la percezione dei docenti che hanno preso parte al corso.

Il tasso di risposta è stato più che soddisfacente: circa l'80% complessivo dei 389 iscritti al corso ha contribuito nella restituzione di un feedback, tasso che si innalza al 92% se si prende a riferimento solo il numero di coloro che hanno completato la formazione (334). Nella provincia di Piacenza il tasso di risposta è risultato significativamente inferiore rispetto alle altre province (67%).

Dei 307 rispondenti complessivi, i docenti di matematica hanno mostrato una maggiore propensione alla compilazione del questionario (56% dei frequentanti) rispetto a quelli di italiano (49%) e, quanto alla distribuzione per grado, il 51% insegna nel primo grado, mentre il 49% al secondo.

Il contesto di riferimento

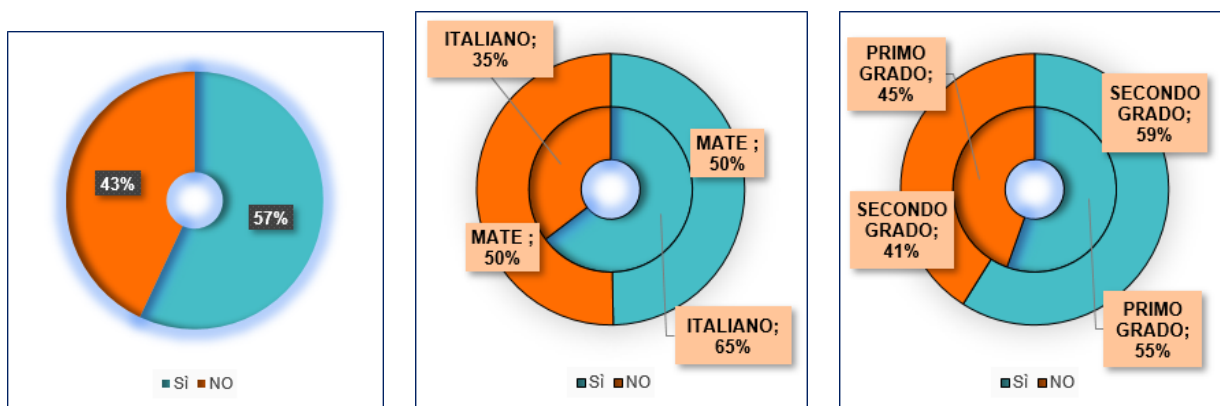
Gli item del questionario hanno indagato i seguenti aspetti, espressamente riferiti alle modalità suggerite durante i laboratori:

- l'utilizzo della valutazione delle competenze chiave attraverso criteri-evidenze;
- l'utilità della proposta formativa per la compilazione del modello di certificazione DM 14/2024;
- l'utilità della proposta formativa per la definizione del "curricolo ponte" tra il primo ed il secondo ciclo;
- l'utilità della proposta formativa per l'attività di orientamento in uscita dal primo grado ed in ingresso al secondo grado;
- la previsione di un successivo momento di condivisione dei risultati della proposta formativa con i colleghi all'interno del proprio istituto.

La valutazione delle competenze chiave attraverso criteri-evidenze

Più della metà dei docenti (57%) afferma che nell'istituto di appartenenza viene effettuata la valutazione per competenze; tali risposte sono state fornite per lo più dai docenti di italiano e appartenenti al primo grado mentre per il secondo grado emerge come pratica consolidata negli istituti professionali.

Il restante 43% indica invece che la valutazione per competenze tramite specifici indicatori non è in uso, oppure non viene praticata correttamente.



Tuttavia, l'approfondimento tramite il successivo campo aperto per verificare l'effettiva comprensione della domanda volta ad accertare un metodo corrispondente a quello suggerito durante i laboratori ovvero l'individuazione di un solo criterio-evidenza per ogni Obiettivo Specifico di Apprendimento riferito alla normativa vigente, ha consentito di rilevare che:

- il metodo di valutazione per competenze non è adottato in modo generalizzato, anche laddove utilizzato, si tratta di una pratica parziale o limitata ad alcuni dipartimenti;
- in alcuni istituti i criteri adottati sono attualmente in fase di aggiornamento per adeguarsi al modello di Certificazione delle competenze introdotto con il DM 14/2024 ed alle nuove Indicazioni per il primo ciclo;
- la valutazione per competenze risulta l'esito di un giudizio collegiale basato sulla conoscenza complessiva che i docenti hanno dell'alunno. Tale valutazione si fonda spesso sul voto disciplinare tradizionale, anziché fare riferimento a specifici criteri-evidenze.

Conseguentemente, è ragionevole ipotizzare che il 57% già citato di risposte affermative alla domanda "è in uso la valutazione per competenze, sulla falsariga di come sono state formulate durante i laboratori", non rispecchi in modo realistico il fenomeno che si voleva indagare.

L'analisi delle risposte riferite agli strumenti utilizzati per la valutazione per competenze restituisce le seguenti risultanze:

- il 40% afferisce agli strumenti di rilevazione: uso di griglie e rubriche valutative con descrittori basati su 4 livelli di padronanza;
- il 30% riguarda il modo di condividere la valutazione, ovvero tramite confronto periodico dei dipartimenti disciplinari e/o confronto all'interno dei Consigli di Classe;
- il 23% riferisce i contenuti di documenti strategici quali Curricolo Verticale, PTOF e comunque all'utilizzo del modello ministeriale di Certificazione delle Competenze;
- il 17% riguarda la tipologia di prove utilizzate: insegnamento per compiti di realtà e UdA, solitamente orientato al superamento di prove comuni per classi parallele.

NB: la somma è superiore a 100% per la possibilità di risposta multipla.

Emergono differenze significative sul tema della valutazione per competenze dovute generalmente all'ancoraggio a quadri normativi distinti tra il primo ed il secondo ciclo e a differenti caratteristiche 'strutturali', quali:

- nel primo grado è il Consiglio di Classe che decide come valutare per competenza, mentre nel secondo grado è una decisione presa in capo ai dipartimenti per asse;
- nel primo grado la previsione di una valutazione per competenze si limita alla formalizzazione nel PTOF dell'uso di rubriche valutative, mentre nel secondo grado include anche la progettazione di Unità di Apprendimento (UdA) e l'assegnazione di compiti di realtà calati in contesti concreti.

Sono per lo più docenti di matematica del primo grado ad affermare che la valutazione per competenze non è correttamente eseguita; l'analisi delle risposte negative, integrate da quelle affermative non coerenti (outlier), presenta la seguente distribuzione :

- il 36% dichiara che non sono previste modalità;
- il 30% riferisce il solo uso di griglie di valutazione, lamentando l'eccesso di burocratizzazione nel compilare modelli di certificazione in logica adempitiva;
- il 19% restituisce una valutazione autentica non formalizzata (osservazioni sistematiche dello studente e decisioni basate sulla discrezionalità ed impressione del docente)
- il 15% asserisce che viene utilizzata la restituzione collegiale delle medie aritmetiche presenti nel registro elettronico;
- il 2% rileva che, pur valutando con rubriche dedicate, vi è la mancanza di consapevolezza riguardo ai descrittori di livello e comunque limitata al momento dello scrutinio finale.

NB: la somma è superiore a 100% per la possibilità di risposta multipla.

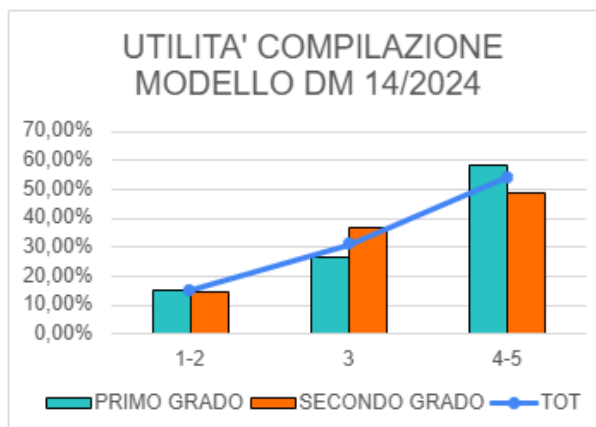
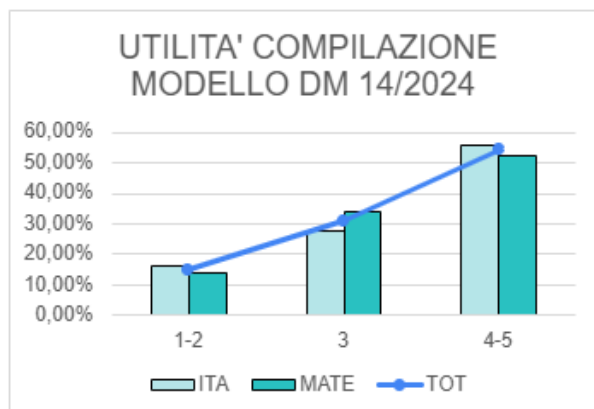
L'utilità della proposta formativa per la compilazione del modello di certificazione

Quasi un terzo delle risposte (31%) ha espresso una percezione neutra sul tema (livello 3), evidenziando tuttavia la necessità di condividere collegialmente all'interno dei singoli dipartimenti scolastici un ulteriore chiarimento dei quadri normativi, prima della reale applicazione.

Più della metà delle risposte (54%) ritiene che la formazione abbia agevolato la declinazione delle competenze in criteri osservabili ed evidenze chiare, favorendo la sistematicità della valutazione e la continuità verticale tra il primo e il secondo ciclo d'istruzione.

Solo il 15% ritiene di poca utilità l'iniziativa, anche per via dell'estrema difficoltà strutturale di scardinare vecchie modalità operative già consolidate nei Consigli di classe.

La percezione complessivamente è più che positiva, maggiormente per i docenti di italiano e di primo grado, e mette in luce quindi la sola criticità che deriva dalle prassi consolidate in essere.

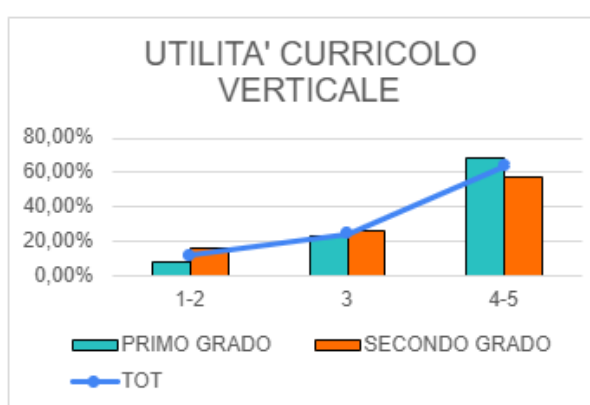
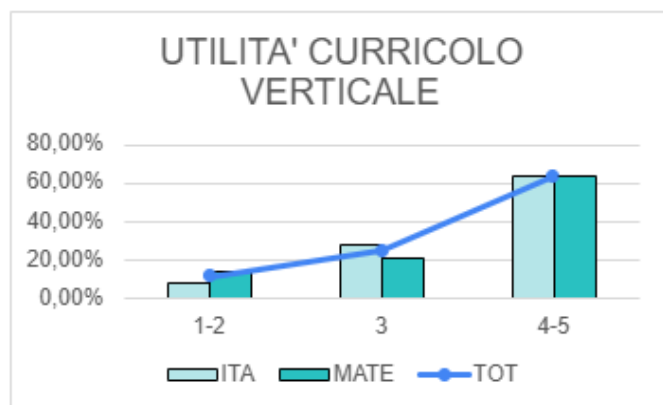


L'utilità della proposta formativa per la definizione del curriculum ponte tra il primo ed il secondo ciclo

Si abbassa l'incidenza delle percezioni critiche (livello 1 e 2 - 11%), riportate da chi preferirebbe affrontare il tema del curriculum verticale con un approccio di dialogo piuttosto che di compilazione di schede; si riduce anche il tasso delle risposte neutre (livello 3 - 25%) che mettono in luce tuttavia la necessità di estendere l'iniziativa anche agli insegnanti della scuola primaria.

Conseguentemente, crescono le risposte positive dei livelli 4 e 5 (64%), a dimostrazione di un apprezzamento dei seguenti aspetti:

- l'opportunità di condivisione di un linguaggio comune;
- per i docenti di primo ciclo le indicazioni sui nuclei fondamentali su cui focalizzarsi;
- per i docenti del secondo ciclo le indicazioni per tarare la programmazione del primo biennio in modo coerente;
- la proposta di un modello pratico da condividere nei futuri gruppi di lavoro d'istituto o dipartimenti.



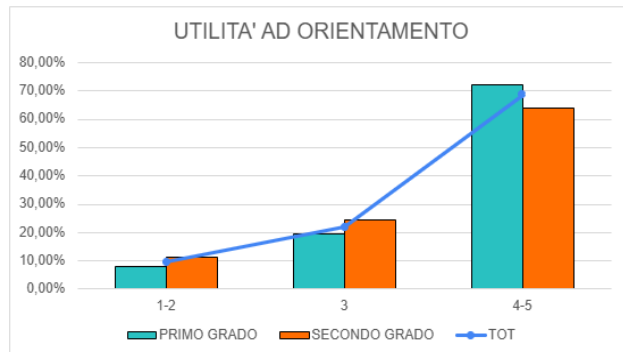
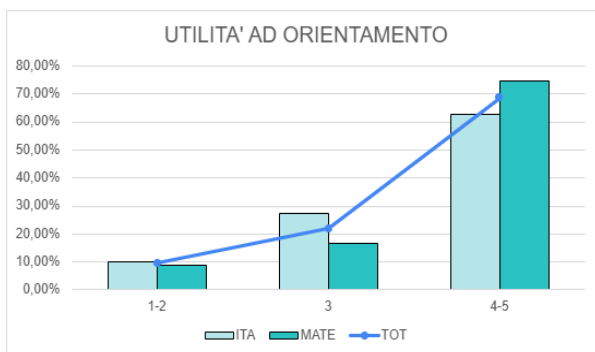
L'utilità della proposta formativa per l'attività di orientamento in uscita dal primo grado ed in ingresso al secondo grado

Il tasso di risposte che apprezzano l'iniziativa in termini di utilità aumenta ancora per l'attività di orientamento (livelli 4 e 5 - 69%); la conoscenza dei requisiti minimi attesi e dei "nodi

concettuali" richiesti, distinto per ordini (liceale, tecnico e professionale), permette infatti di orientare meglio gli studenti, riducendo il rischio di dispersione e di insuccesso scolastica. Anche il dato delle risposte neutre (livello 3 - 21%) dimostra un apprezzamento della formazione, pur in presenza di una scansione temporale problematica: il consiglio di orientamento è richiesto entro le iscrizioni (gennaio) mentre la certificazione delle competenze è rilasciata alla conclusione dell'anno scolastico, dopo il superamento dell'esame. Di conseguenza gli strumenti del laboratorio, riferiti alla certificazione, non possono costituire un supporto diretto rispetto all'orientamento per le scelte effettuate a gennaio.

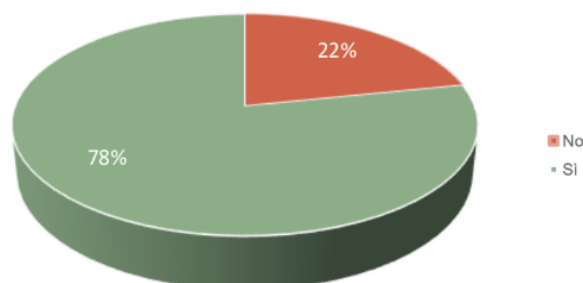
Le risposte dei livelli 1 e 2 (10%) appaiono legate ad un senso di sfiducia nello strumento del consiglio di orientamento: i feedback provenienti dal sistema scolastico risultano poco ascoltati dalle famiglie.

La percezione positiva dell'item (livelli 4 e 5) supera quindi ampiamente i due terzi delle risposte, fornite per lo più dai docenti di matematica e di primo grado, e viene posta l'attenzione sull'importanza del dialogo con le famiglie.



In merito alla previsione di un momento di condivisione dei risultati del corso con i colleghi all'interno del proprio istituto

Mentre nel 47% delle scuole di servizio dei docenti è prevista una restituzione degli esiti del corso, nel 53% dei casi non è stato definito un momento di condivisione dei risultati della formazione con i colleghi; da segnalare che una parte considerevole di questi (78%) intende proporre al proprio Dirigente Scolastico di prevedere una restituzione.



Il Webinar introduttivo del 24 febbraio 2026

Il Webinar iniziale, che ha ospitato i contributi forniti da ricercatori di Indire sulla “logica delle competenze” nella continuità tra i gradi scolastici e da ricercatori di Invalsi sugli Esiti delle prove standardizzate di Italiano e Matematica grado 8 e grado 10 in Emilia-Romagna a.s.2024/2025, è stato seguito da quasi tutti i rispondenti (97,72%).

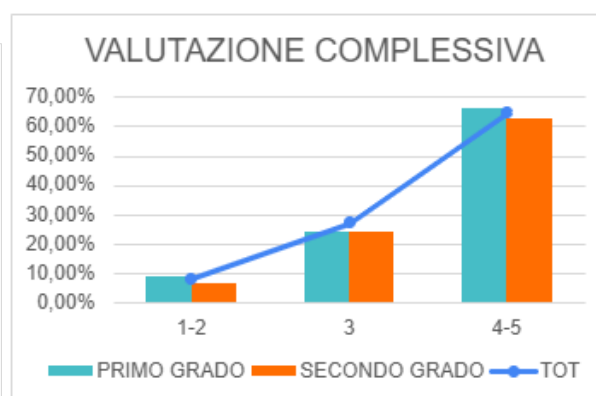
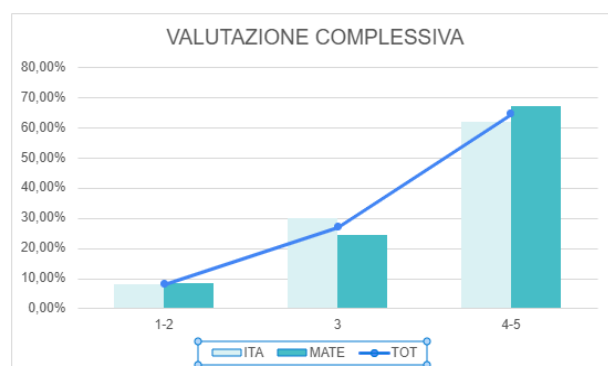
L'apprezzamento è stato più marcato da parte dei docenti di italiano e di primo ciclo.

La valutazione del webinar ha rilevato una maggiore criticità per la parte destinata all'introduzione delle successive attività da svolgere in presenza (27,33% livello 1 e 2), per le quali è stata evidenziata la necessità di maggiori dettagli.

Il gradimento complessivo del corso

Complessivamente il corso è stato ampiamente apprezzato, con il 64,5% di livelli positivi (livello 4 e 5), a cui aggiungere il 27,4% di risposte neutre (livello 3).

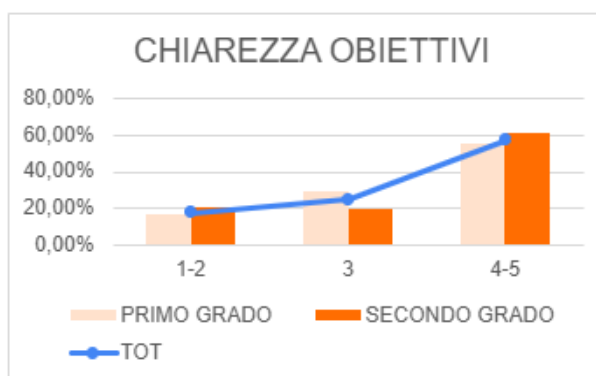
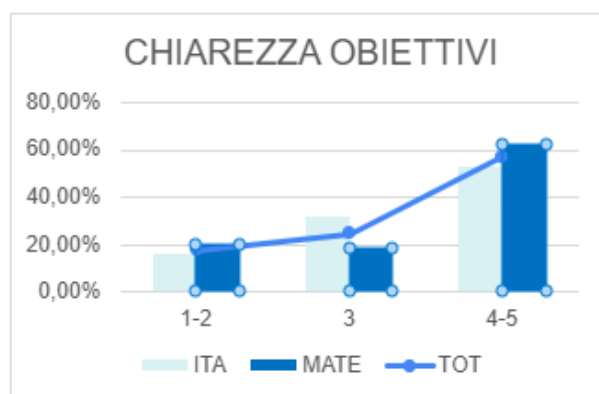
La valutazione dei docenti di matematica è risultata più positiva rispetto a quella resa dai colleghi di italiano; i docenti di primo grado rilevano qualche criticità in più rispetto ai docenti del secondo grado.



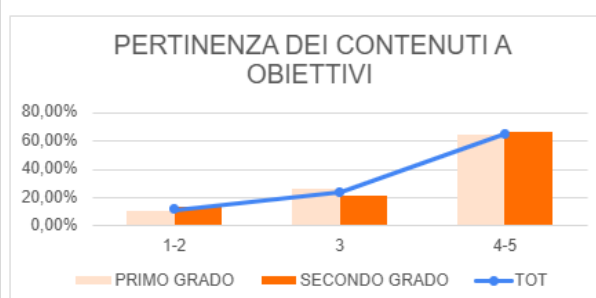
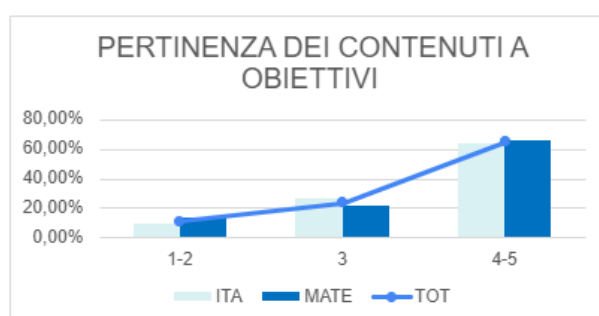
Il gradimento di obiettivi e contenuti

Alla richiesta di esprimersi sulla chiarezza degli obiettivi, le percentuali rilevano tassi in calo ma pur sempre soddisfacenti (57% livello 4 e 5). Esprimono più criticità i docenti di matematica e di primo grado.

Anche l'analisi del campo aperto “proposte e suggerimenti” mette in luce uno “smarrimento iniziale” sugli scopi del laboratorio e pertanto è stato suggerito, per un'eventuale riedizione, un maggior approfondimento iniziale mirato alla chiara condivisione degli obiettivi.



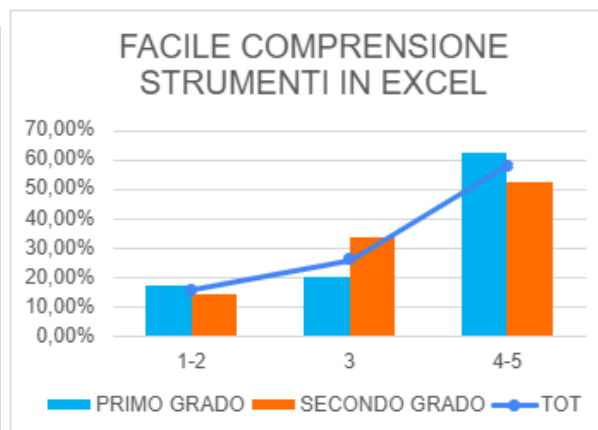
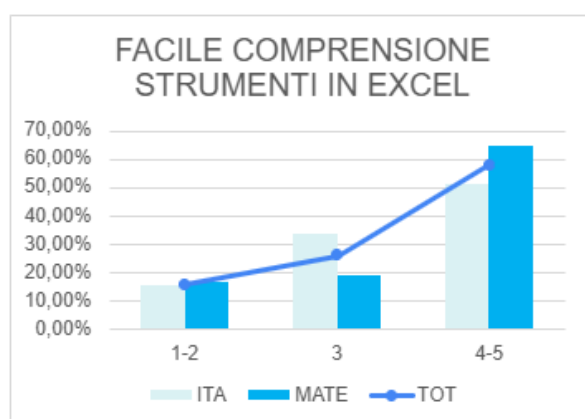
Riguardo alla pertinenza dei contenuti agli obiettivi, i valori di apprezzamento tornano ad alzarsi (65% livello 4 e 5). Esprimono più criticità i docenti di matematica e di primo grado.



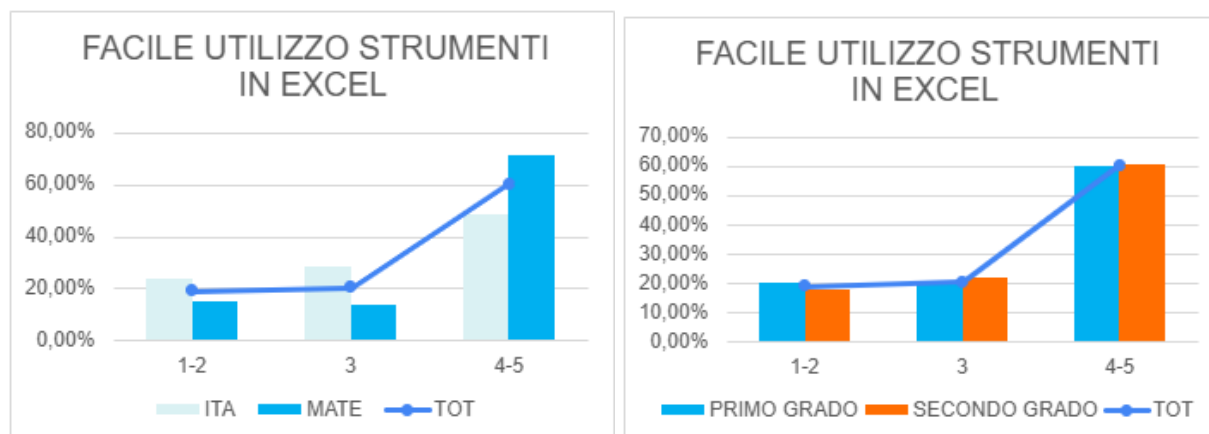
Il gradimento degli strumenti

Alla richiesta di esprimersi sulla chiarezza degli strumenti da usare nei laboratori, le percentuali rilevano un leggero innalzamento dei livelli 1 e 2 (16%) pur mantenendo un livello di apprezzamento che supera il 57% (livelli 4 e 5). Come negli item precedenti esprimono più criticità i docenti di matematica e di primo grado.

Ciò è sicuramente correlato alla critica esplicitata attraverso il campo aperto “suggerimenti” circa la mancanza di comprensione del concetto di “criterio-evidenza”, richiesto ai corsisti tramite la compilazione del G-moduli.



Si registra un'ulteriore crescita dei livelli 1 e 2 (19%), a riprova di un approccio difficoltoso all'utilizzo degli strumenti, più marcato per i docenti di italiano e di primo grado.



Dall'analisi del campo aperto "proposte e suggerimenti", le (poche) critiche vertono sul carico eccessivo di schede e moduli Google da compilare, definite come lavoro formale che, oltre a sottrarre tempo all'opportunità di confronto (sempre insufficiente), non avrebbero una ricaduta diretta sul lavoro in classe.

Per il futuro viene suggerito di prevedere come output ad esito del confronto prove comuni, *syllabi* e test d'ingresso al fine di creare un "linguaggio valutativo comune".

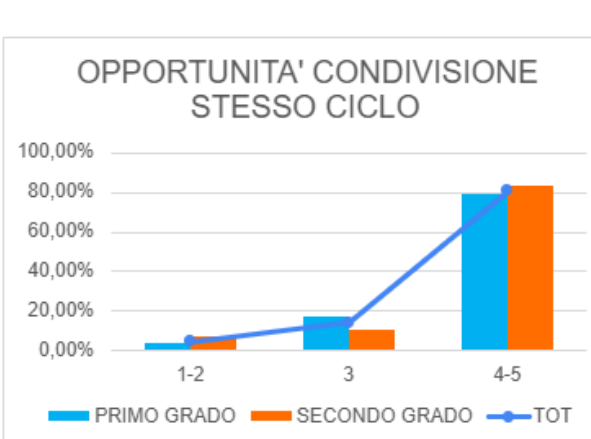
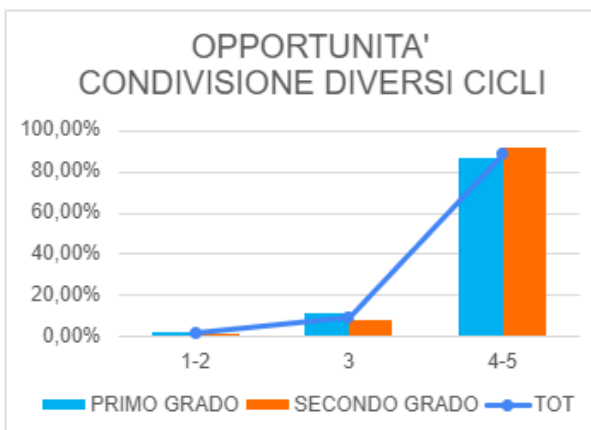
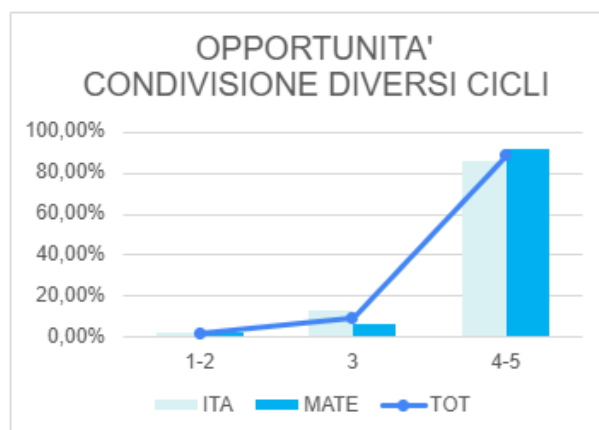
In alcuni casi i docenti di italiano hanno messo in luce la necessità, proposta con lo strumento previsto nel terzo laboratorio, di ricordare meglio la valutazione resa dal docente con gli esiti delle prove Invalsi.

Il gradimento delle opportunità di confronto

Come prevedibile, è risultato molto significativo l'apprezzamento dell'iniziativa come opportunità di confronto: più marcato in riferimento al confronto tra diversi cicli (89%), un po' più contenuto in riferimento al confronto con i colleghi dello stesso ciclo, ma con livelli di apprezzamento che superano comunque l'80%.

Il dialogo tra i docenti, definito come uno scambio costruttivo, è stato comunque giudicato come un'occasione preziosa, stimolante e purtroppo rara, di cui i corsisti prospettano già ricadute positive sulle attività future dei dipartimenti di riferimento.

Nel campo aperto "proposte e suggerimenti", si chiede di istituzionalizzare questi momenti di confronto, da allargare ad una platea di docenti più estesa per conoscere più istituti del territorio, fino a proporre incontri periodici di reti territoriali e/o tavoli permanenti.



Organizzazione

Sulla struttura organizzativa del corso, è stato chiesto di valutare l'efficacia dell'articolazione degli incontri e la competenza dei tutor individuati.

Quasi il 70% ha espresso un giudizio positivo (livelli 4 e 5) circa la scelta di articolare l'attività laboratoriale in 3 incontri.

Tuttavia dall'analisi del campo aperto si raccolgono anche altre osservazioni sull'organizzazione: il periodo di svolgimento (da febbraio ad aprile) non è risultato il migliore, in quanto connotato da attività lavorativa intensa e si suggerisce di anticipare al primo quadrimestre.

E' stato chiesto poi di esprimersi sul tutor: il 94% dei docenti ha apprezzato la loro disponibilità a fornire chiarimenti ed approfondimenti e l'82% ritiene che gli incontri siano stati condotti efficacemente.

Della corrente analisi dei dati è stata predisposta anche una presentazione grafica:

[PDF I feedback dell'esperienza formativa Il passaggio dal 1^al 2^ grado.pdf](#)